



## NOIR METROPOLITANO ITALIANO dall'Unità ai giorni nostri

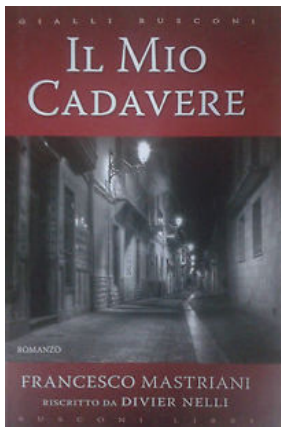
Il termine *noir* è usato per la prima volta nel 1946 dal critico italo-francese Nino Frank in riferimento ai film polizieschi hollywoodiani degli anni Quaranta tratti dai romanzi *hard boiled* pubblicati dall'editore francese Gallimard (con una semplice copertina nera) e paragonabile per longevità e contenuti a quella italiana dei "Libri gialli" Mondadori. Dagli anni Quaranta in poi il termine è stato fatto proprio dal gergo cinematografico di lingua anglosassone per indicare i film a soggetto «fosco», che trattano di gangster, detective, rapine, ricatti, intrighi, storie di adulterio che finiscono in delitto. Nell'uso italiano, *noir* si contrappone a «giallo», distinguendo quel particolare filone della letteratura poliziesca nel quale i crimini restano impuniti, o il protagonista è il delinquente o un personaggio che ne assume gli atteggiamenti.

A differenza del giallo, il genere noir rifiuta i limiti dati da una struttura vincolante, non presuppone un lieto fine, non tende a rassicurare il lettore con l'individuazione di un colpevole e non accetta una netta distinzione tra Bene e Male. Caratteristica del noir contemporaneo è l'ambientazione in una città o in una metropoli: da qui nasce il noir metropolitano che è, appunto, quel tipo di romanzo noir ambientato in una città o in una metropoli (che non rappresenta solo il luogo in cui si svolge l'azione, ma diventa anche una vera e propria protagonista della narrazione). Elementi fondamentali di questo genere sono il degrado (urbano e morale), la criminalità e la violenza. Gli esponenti principali sono Ed McBain per New York, James Ellroy per Los Angeles, Jean-Claude Izzo per Marsiglia e Petros Markaris per Atene. A livello italiano abbiamo, per citare alcuni nomi, Lorian Macchiavelli per Bologna, Marco Vichi per Firenze e Paolo Roversi per Milano: l'Italia è vista come un luogo di conflitti sociali e solitudini inquietanti.



### ***Il mio cadavere***, Francesco Mastriani

Considerato da molti studiosi il primo giallo italiano, *Il mio cadavere* (pubblicato per la prima volta a puntate sul quotidiano napoletano "Roma" nel 1852 e riproposto in volume nel 1853, su modello del romanzo d'appendice) ci mostra il lato *noir* della Napoli dell'Ottocento. Siamo nel 1826, Gregorio Fritzheim sta morendo e vuole i suoi figli uniti intorno a lui; tra questi c'è anche il figlio adottivo Daniele (che ha cambiato il suo cognome in De Rimini), un insegnante di musica tanto talentuoso quanto avido. Alla morte del padre, Lucia resta ad occuparsi dei quattro fratelli mentre Daniele se ne va per fare fortuna: il giovane è innamorato di Emma, una giovane ereditiera spagnola che vive a Napoli con la famiglia. Nel suo viaggio Daniele incontra Edmondo, un dissoluto baronetto che però verrà presto trovato morto. Hanno così inizio le indagini del dottor Weiss, in cui si può ritrovare una conoscenza dell'anatomia e un elemento fondamentale del giallo: l'analisi psicologica dei personaggi. Francesco Mastriani merita di essere ricordato per essere stato un valido propugnatore del romanzo popolare, in cui è molto radicato il senso del bene e del male e per aver saputo cogliere, ante litteram, le contraddizioni di una città violenta come Napoli, in cui la miseria ha radici ancestrali e dove si rileva una forte prostrazione sociale e morale.



### ***Il giorno della civetta***, Leonardo Sciascia

Pubblicato nel 1961, *Il giorno della civetta* è incentrato sulla mafia in Sicilia e procura grande notorietà all'autore, che per tutta la vita si occuperà di impegno civile e denuncia sociale. Il romanzo ha grande importanza perché mette sotto gli occhi di tutti le azioni della mafia (che ancora non era riconosciuta dallo Stato e tantomeno dagli stessi siciliani, che la consideravano una convinzione del Nord) e mostra quanto fosse già tragica la situazione nell'isola.



## Percorsi tematici di lettura, ascolto e visione

La vicenda ha inizio con l'uccisione di Salvatore Colasberna, presidente di una piccola cooperativa edilizia, freddato da due colpi d'arma da fuoco mentre sta prendendo l'autobus per Palermo. Le indagini vengono affidate al Capitano Bellodi, altro personaggio che Sciascia "ruba" alla realtà, costruendolo sulla falsariga del comandante dei Carabinieri di Agrigento Renato Candida (che già nel 1956, nel suo libro *Questa mafia* recensito proprio da Sciascia, aveva sollevato con notevole anticipo la questione del potere occulto mafioso in Italia). Quando i carabinieri giungono sulla scena del delitto, la piazza di un piccolo paesino siciliano, i passeggeri della corriera diretta a Palermo si dileguano disperdendosi velocemente. Le forze dell'ordine riescono così a interrogare solo l'autista e il bigliettaio, che si rivelano anch'essi omertosi, negando di riconoscere il corpo del "morto ammazzato" e persino di aver assistito all'omicidio.

Il capitano Bellodi, un ex partigiano proveniente da Parma, per un superiore senso di onore e giustizia, decide di non arrendersi davanti a questo apparentemente impenetrabile muro di silenzio, e riesce ad individuare gli indizi che legano l'omicidio alle organizzazioni mafiose locali (legate a don Mariano Arena) e alle forze politiche

al potere, grazie anche al doppiogioco del mafioso Calogero Dibella, poi ammazzato. A Roma intanto alcuni ambienti politici sono preoccupati che l'indagine possa svelare complicità di personaggi vicini al governo, e in una conversazione privata si decide di produrre prove false per scagionare i colpevoli e indirizzare le indagini verso il delitto passionale. In licenza a casa, il capitano Bellodi apprende dai giornali che la sua ricostruzione dei fatti è stata smontata e che quanti vi sono implicati risultano scagionati. Testardamente Bellodi decide di tornare in Sicilia per difendere la verità.

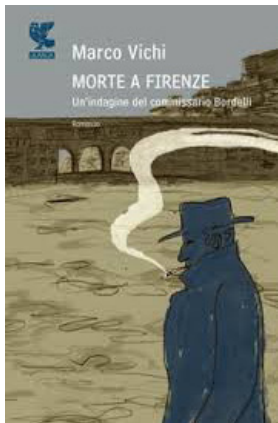




## Percorsi tematici di lettura, ascolto e visione

### **Morte a Firenze**, Marco Vichi

In questo romanzo Marco Vichi si cimenta con una pagina molto triste della storia di Firenze, quella dell'alluvione del 1966. A novembre di quello stesso anno un bambino di nome Giacomo Pellissari scompare nel nulla, sulle colline del Chianti. A risolvere il caso troviamo la figura di Bordelli, "un commissario che sta dalla parte dei più deboli, un poliziotto che si fa amare subito dai lettori" forse per la sua umanità e per la sua capacità di aggirarsi in contesti sinistri.



### **Il metodo del coccodrillo**,

Maurizio De Giovanni

Pubblicato nel 2012, *Il metodo del coccodrillo* mette in scena una Napoli più che mai cupa, in cui regna il disinteresse verso il prossimo e verso ciò che accade. È in una Napoli simile che si può aggirare indisturbato, senza paura di essere fermato, un feroce killer, detto Coccodrillo perché lascia tracce delle sue lacrime vicino ai cadaveri e per il modo, attento e studiato, in cui si procura le vittime. Al centro della vicenda ci sono tre omicidi: i cadaveri di tre ragazzi diversi tra loro, che abitano in quartieri neppure vicini, con famiglie diverse, vengono ritrovati in tre diversi punti della città, ma è certo che sono stati uccisi ognuno da un colpo della stessa pistola.

Vi è, infatti, un unico indizio: fazzoletti di carta intrisi di liquido lacrimale. Tuttavia, grazie all'attenzione per i dettagli, alla dedizione e alle capacità intuitive dell'ispettore Lojacono, appena trasferito dalla Sicilia perché accusato di collaborare con la mafia (motivo per il quale ha anche perso la fiducia e l'affetto della moglie e della figlia), si arriva alla soluzione del mistero. Alla fine poliziotto e assassino rivelano avere molte più affinità di quanto si pensi.

\*Un ringraziamento alla stagista Chiara Pavoni che ha prestato servizio nei mesi di ottobre e novembre presso la Biblioteca San Giorgio.



**Biblioteca San Giorgio**

Via Sandro Pertini  
51100 Pistoia  
Tel 0573 371600  
Fax 0573 371601

sangiorgio@comune.pistoia.it  
www.sangiorgio.comune.pistoia.it